

IL TAM-TAM DEI PICCHI



Picchio cenerino



Picchio rosso mezzano

disegni di Umberto Catalano

I picchi sono uccelli che presentano particolari adattamenti anatomici che consentono loro di svolgere una vita arboricola. Il becco, robusto ed appuntito, ha forma di scalpello e rappresenta indubbiamente lo strumento più importante di questi animali. Infatti, lo adoperano sia per scavare il nido, sia per allargare ed aprire fessure nei tronchi dei vecchi alberi e raggiungere così le larve degli insetti xilofagi di cui si cibano, sia per produrre quei suoni tambureggianti che sono il canto d'amore tipico della specie. Peculiare al loro modo di vita è pure la lingua che è molto lunga, con parte apicale dura e setolosa, coperta di un umore vischioso ed assai penetrante e ciò permette di catturare formiche, spazzolare i tronchi e raggiungere ed estrarre le prede dai più piccoli incavi del legno. Le zampe, adatte alle abitudini di vita, sono corte e robuste, con dita provviste di unghie ricurve ed appuntite, che consentono un'ottima presa su tronchi, rami e superfici rocciose. Per arrampicarsi il Picchio appoggia due dita in avanti e due all'indietro come una tenaglia e con tale tecnica è capace anche di scendere lungo il tronco a ritroso o di arrampicarsi sia sulla parte superiore sia su quella inferiore di rami e rametti orizzontali. In ciò è coadiuvato dalla coda, le cui penne, a rachide estremamente elastico e vessillo duro e resistente, servono come puntello.

I picchi si cibano principalmente di insetti, ma durante le stagioni in cui questi scarseggiano, appetiscono semi, bacche e frutti. Solitamente i nidi vengono scavati negli alberi già deteriorati. Le uova, deposte nel nido su trucioli residui della costruzione dello stesso, sono incubate da entrambi i genitori ed il maschio vi si dedica nelle ore notturne. I pulcini nascono ciechi e senza piume (prole inetta) e sono in grado di abbandonare il nido per arrampicarsi sui tronchi ancor prima di volare. Dopo l'epoca della riproduzione i nidi vengono utilizzati come ricovero per la notte. Oltre a comunicare tra loro con suoni e richiami, i picchi utilizzano un particolare sistema di segnalazione vibrando rapidi colpi di becco su un tronco cavo, un ramo secco o altro materiale dotato di buona risonanza. Tali

tambureggiamenti rappresentano un vero e proprio “linguaggio” col quale trasmettono ai compagni, quasi come fanno le tribù primitive con il tam-tam. Tranne rare eccezioni vivono preferibilmente solitari, sono poco socievoli e rimangono fedeli al loro territorio. In generale le specie europee sono stanziali o parzialmente erratiche.

Il Italia la sottofamiglia dei Picchi è rappresentata da diverse specie.

Picchio verde (*Picus viridis* L.). Frequenta boschi, giardini, parchi e campagne con alberi più o meno sparsi, mentre è difficilmente rinvenibile nelle foreste di conifere. Scava il nido nei tronchi degli alberi ad altezze abbastanza considerevoli, dove la femmina depone da 5 a 7 uova, che vengono incubate per 18-19 giorni. La dieta alimentare comprende, oltre alle larve degli insetti del legno, formiche, coleotteri, lepidotteri, ditteri, miriapodi, lombrichi, nonché sostanze vegetali come semi, bacche, ecc. La forma italiana (*Picus viridis pronus* Hart), che si distingue da quella tipica dell'Europa centrale per il becco più fine, è stazionaria e parzialmente erratica. È assente in Sardegna e Corsica, mentre è abbastanza comune nella nostra penisola.

Picchio rosso maggiore (*Dryobates major* L.). Vive nei boschi di latifoglie, in quelli di conifere e frequenta anche parchi e giardini. Oltre che di insetti del legno e loro larve, si ciba di ragni, noci, bacche, semi di pino e occasionalmente di uova e nidiacei di altri uccelli. In Italia è presente sia la forma tipica sia la sottospecie *Dryobates major italiae* (Stres.).

Picchio rosso mezzano (*Dendrocopus medius* L.). Frequenta preferibilmente boschi di piante a foglia caduca sia di pianura sia di montagna, sebbene viva pure in quelli di conifere. Anche questa specie scava il nido nei tronchi degli alberi a considerevole altezza. È ovunque molto raro ed è assente in Corsica, Sardegna e Sicilia.

Picchio rosso minore (*Dendrocopus minor* L.). Frequenta gli stessi ambienti forestali degli altri picchi e scava nidi la cui forma è influenzata dalla resistenza del legno. Raramente si posa sul terreno. In Italia è presente la sottospecie *Dendrocopus minor buturlini* (Harter).

Picchio dorso bianco (*Dendrocopus leucotos* Bechstein). Vive negli ambienti forestali di latifoglie e conifere ove abbondano gli alberi marcescenti, ma anche nei parchi in prossimità degli insediamenti urbani. In Italia è stata individuata anche la sottospecie *Dendrocopus leucotos lilfordi*; ambedue le razze sono però accidentali e rarissime.

Picchio nero (*Dryocopus martius* L.). È abitatore di foreste di alta montagna ed in Italia risulta localizzato nelle Alpi e nelle maggiori foreste della Calabria.

Picchio cenerino (*Picus canus* Gmelin). In Italia è presente sulle Alpi: raro sulle occidentali, rarissimo altrove e accidentale ai piedi delle Prealpi.

Picchio tridattilo (*Picoides tridactylus* L.). È caratteristico per la presenza di tre dita anziché quattro come negli altri picchi. Per lo più silenzioso, frequenta le foreste nordiche di conifere e miste.

In passato i picchi erano erroneamente considerati di grave danno alle piante forestali, in quanto accusati di scavare col becco buchi profondi negli alberi sani. Al contrario la loro presenza nell'ecosistema forestale appare di grande importanza ed utilità anche dal punto di vista dell'economia forestale. L'azione di questi uccelli è infatti decisamente disinfestante nei confronti di ninfe e larve di insetti parassiti del legno; inoltre, scortecciando i tronchi malati essi eliminano l'ambiente ideale di insetti nocivi. Gli eventuali danni che questi animali possono procurare a piante sane risultano pertanto decisamente compensati dall'azione di controllo sugli insetti xilofagi. A conferma di ciò sono anche studi recenti compiuti in Italia ed all'estero, che tendono a mettere a punto metodi sulla lotta biologica contro gli insetti parassiti del legno, utilizzando appunto i picchi.

In Italia le specie presenti risultano fortemente ridotte di numero e la causa principale di tale situazione è da attribuire ai disboscamenti, agli intensi sfruttamenti dei boschi ed all'impiego dei pesticidi.

Mario Spagnesi